PESCARA

Importante decisione che squalifica ancora di più la Giunta di centro-sinistra

Annullata la sanatoria che favoriva gli speculatori edili

Il ministero dei LL.PP. ha respinto le controdeduzioni della Giunta al decreto relativo al Piano regolatore

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8

Il ministero dei Lavori Pubblici, con circolare datata 28 settembre 1966 inviata all'assessore all'urbanistica del Comune di Pescara, ha respinto le controdeduzioni al decreto del Presidente della Repubblica in merito al Piano regolatore della città, controdeduzioni che il centrosinistra approvò nella seduta del 5 luglio dello scorso anno. La portata di tale decisione è enorme e squalifica ancora di più i responsabili di quella inaudita delibera. Il Ministero dei Lavori Pubblici infatti con essa annulla completamente la sanatoria che il centro-sinistra varò per gli speculatori dell'edilizia pescarese.

Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica di approvazione del Piano regolatore conteneva norme restrittive all'intensivo edilizio e, malgrado fosse datato 25 maggio 1959 e fosse stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 9 1959, non fu portato al Consiglio comunale per il dovuto recepimento, che nel luglio del 1965. In tutto questo periodo intanto si costruiva dovunque e senza nessuna limitazione, non tenendo in alcun conto le norme del decreto presidenziale.

Determinatosi il caso, la DC e il centro sinistra ritennero di poter coprire le proprie gravi responsabilità, dando allo scempio una parvenza di giuridicità. Di cui la delibera famosa, che controdeduceva alle decisioni del DPR e revocava in tal modo gli articoli 1 2 delle norme edilizie, sanando la situazione di illegalità con l'introduzione di due nuovi articoli, che riducevano notevolmente le limitazioni all'intensivo interno di tipo A e B. Cosicché i costruttori, che avevano edificato al di fuori del Piano regolatore, videro sanati i propri abusi.

L'attuale decisione del Ministero dei Lavori pubblici invece, dando piena ragione alla decisa opposizione dei comunisti a quella illegale delibera, ha praticamente rimesso in vigore i limiti pre esistenti, il che riporta a considerare come veri e proprii reati, passibili del provvedimento di abbattimento, le violazioni « sanate ». La DC, che con l'appoggio dei suoi alleati di destra e del PSDI si accinge a varare una nuova sanatoria per le violazioni successive a quella delibera (pare siano del numero di 188 di cui 26 gravi e 6 con ordinanza di abbattimento già approvata), viene clamorosamente messa sotto accusa dallo stesso ministero, che nega ogni validità a quella delibera e di conseguenza pone sullo stesso piano vecchie e nuove violazioni.

Intanto mentre l'ordinanza di demolizione nei riguardi della DPD, malgrado che il Consiglio comunale nell'ultima seduta abbia respinto la proposta di transizione, non viene ancora eseguita, è lo stesso ministero dei Lavori Pubblici ad intervenire di nuovo con una ordinanza di demolizione per il piano di un palazzo sito in via Regina Elena. Il Genio Civile sarebbe incaricato di eseguire i lavori. Queste sono le ultime clamorose notizie che portano nuova luce sulle responsabilità della DC e dei suoi veri alleati per il sacco di Pescara, mentre viene annunciato che per i giorni 17-18 19 ottobre è convocato il Consiglio comunale.

Gianfranco Console

COSENZA

La Giunta comunale costretta a bloccare le costruzioni abusive

Contraddittoria replica alle accuse del PCI

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 8

L'Amministrazione comunale di centrosinistra è finalmente uscita dal guscio ed ha preso posizione sulla faccenda delle licenze di costruzione irregolari rilasciate nei giorni antecedenti alla entrata in vigore del nuovo regolamento edilizio sollevata dal gruppo consiliare comunista con una interrogazione rivolta al sindaco e alla giunta. Il vicesindaco socialista e assessore alla urbanistica, avv. Michele Cozza, e l'assessore dc ai Lavori Pubblici, avvocato Franco Carci, hanno infatti diffuso una nota nella quale si legge che l'Amministrazione comunale ha operato nel settore della edilizia « nel più ortodosso rispetto delle deliberazioni assunte dalla commissione consiliare urbanistica » e che nei cantieri i lavori relativi alle licenze stesse sono stati fatti sospendere « per respingere ogni dubbio sul lineare operato e sull'attività degli assessori competenti ». Quindi, dopo avere fatto una lunga esaltazione dei meriti del centrosinistra in materia urbanistica, la nota conclude che « in merito ai casi particolari, citati nella interrogazione *(quella del gruppo comunista)*, si precisa:

1) Ditta SO.CO.SA. — Il progetto venne approvato dalla Commissione Edilizia nella tornata del 21 Ottobre 1965. La relativa domanda per il rilascio della licenza di costruzione, unitamente al progetto ed alla documentazione, venne esaminata favorevolmente dalla Commissione Urbanistica nella tornata dell'11 giugno 1966 ed il rilascio della licenza avvenuta il 13 dello stesso mese. La costruzione ricade nella zona residenziale D — ristrutturazione — e non investe i piani di zona, nè sedi stradali, nè verde pubblico.

2) Ditta Brunelli e Fiordalisi — Il progetto fu approvato dalla Commissione Edilizia nella tornata del 16.10.63. La istanza per il rilascio della licenza di costruzione, unitamente al progetto ed alla documentazione fu esaminato favorevolmente dalla Commissione Urbanistica nella seduta del 1. luglio 66 con rilascio della licenza in data 4 luglio 66. Anche questa costruzione non investe i piani di zona, la rete viaria, il verde pubblico.

3) Ditta Mirabelli — Per quanto riguarda il progetto Mirabelli, esso completa una serie di fabbricati e ricade in zona in cui il programma di fabbricazione prevede circa 20 ettari di verde. Pertanto anche in questo caso non si è aggredito notevolmente il verde ed il caso rientra nei criteri stabiliti dalla Commissione Urbanistica nella più volte citata seduta dell'11 giugno 1966 ».

Fin qui la nota dell'Amministrazione comunale di centrosinistra. Naturalmente, com'era prevedibile, la stampa fiancheggiatrice della formula governativa si è buttata in una specie di crociata anticomunista tacciandoci di essere bugiardi, calunniatori, propagatori di falsità, ecc.

Anzitutto c'è da rilevare che se veramente la Amministrazione comunale avesse agito nel più « ortodosso rispetto » non avrebbe avuto bisogno di far sospendere i lavori.

Venendo alle questioni particolari prendiamo atto di quello che i due assessori dicono sulle tre ditte in questione. Avrebbero però dovuto ricordare:

1) che il progetto della Ditta SO.CO.SA. un giorno prima che venisse approvato dalla Commissione Edilizia, e precisamente il 20 ottobre '65, lo stesso era stato respinto con la seguente motivazione « A parte considerazioni di carattere estetico ed architettonico che peraltro non si sollevano, a parte, altresì, che l'esistenza di una sola scala appare insufficiente per ragioni di sicurezza, ed anche queste ragioni non si sollevano, la distribuzione interna dei locali dell'intero edificio è tale da non offrire un riferimento alla aereazione e illuminazione sufficienti garanzie di carattere igienico e sanitario ». Insomma vorremmo proprio sapere da Cozza e Carci come si fa ad approvare un progetto dopo ventiquattr'ore che era stato respinto. Forse perché il progettista della SO.CO.SA è anche membro della Commissione Edilizia?

2) che il progetto della ditta Brunelli e Fiordalisi non investe i piani di zona, la rete viaria e il verde pubblico (ma dov'è questo verde?) in quanto l'edificio di questa ditta che sta sorgendo in Viale del Re occupa interamente un cortiletto di appena 150 metri (come del resto quello della SO.CO.SA in Via Giulia) quadrati e toglierà, quando sarà finito, l'aria e la luce ad oltre ducento famiglie che abitano nei quattro grossi edifici che stanno intorno. Se gli assessori Cozza e Carci non lo sanno vadano a domandarlo a queste famiglie, oppure, se vogliono evitare la camminata, cerchino da qualche parte nei loro cassetti e vi troveranno una drammatica lettera inviata loro, come a tutte le altre autorità, dal condominio F-1, F-2, F-3 di Viale del Re n. 361 nel cortile del quale sta sorgendo il fabbricato della Brunelli e Fiordalisi.

4) Per quanto riguarda il terzo caso non c'è nessuna aggiunta da fare dal momento che i due assessori ammettono che il fabbricato della ditta Mirabelli ricade nella zona in cui il programma di fabbricazione prevede 20 ettari di verde pubblico. Però Cozza e Carci hanno davvero una bella faccia tosta a dire, un rigo più avanti, che « anche in questo caso non si è aggredito il verde ». Che cosa vogliono dire? Forse pensano che aggredire il verde significa prendere gli alberi o l'erbetta a randellate?

Oloferne Carpino

COSENZA — In questa striscia di terreno (viale del Re), che è poi uno stretto cortile circondato da altri edifici, la ditta Brunelli e Fiordalisi sta costruendo un nuovo palazzone

Da domani in sciopero

Le rivendicazioni dei «comunali» di Cosenza

COSENZA, 8.

I dipendenti della Amministrazione comunale di Cosenza, circa 1.200 tra impiegati e personale di mano d'opera, scenderanno in sciopero ad oltranza a partire da lunedì 10 ottobre. Lo hanno deciso i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL nel corso di una assemblea generale dei dipendenti svoltasi l'altro ieri.

I motivi che stanno alla base della lotta dei dipendenti comunali sono — come precisa un documento approvato a conclusione dell'assemblea — numerosi e travagliano da tempo l'intero personale di palazzo dei Bruzi di Cosenza.

Con lo sciopero che inizierà lunedì i dipendenti comunali chiedono in particolare la sollecita approvazione della delibera approvata il 12 ottobre '65 dal Consiglio comunale riguardante l'inquadramento di tutto il personale con apertura immediata del ruolo aggiunto ed in attesa l'estensione della paga organica a tutti i giornalieri; la convocazione immediata della commissione paritetica del personale per la definizione di tutti i punti non definiti dalla stessa commissione che, tra l'altro non si riunisce da ben quattro mesi; la assoluta priorità per la rivalutazione degli stipendi del personale della nettezza urbana e delle altre categorie più basse con relativa retrodatazione.

SARDEGNA

DISCUTERE SUBITO LA POLITICA DEI MONOPOLI MINERARI

Cardia sollecita il dibattito sulla mozione del PCI — Nuova crisi a Iglesias? — Anche le donne scendono in piazza per la rinascita della Sardegna interna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.

Il capogruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Umberto Cardia, ha sollecitato la immediata discussione, in Assemblea, della mozione del PCI sulla politica della Giunta nel settore piombo-zincifero. Tra i motivi dell'urgenza, oltre a quelli relativi alle misure di licenziamento annunciate dalla società Pertusola, il compagno Cardia indica anche le dichiarazioni rese dall'assessore all'Industria, il socialista on. Giuseppe Tocco, al termine di una sua visita nelle miniere della Monteponi.

« Già nella discussione sulla questione della Pertusola — ha detto il capogruppo del PCI — era emerso, nel discorso dell'assessore all'Industria, una posizione di cedimento di fronte alla politica aziendale del monopolio straniero, che appariva grave e contrastante rispetto alle dichiarazioni del presidente on. Dettori fatte, riteniamo, in nome della Giunta. Successivamente, l'onorevole Tocco ha rilasciato dichiarazioni sorprendenti al termine di una visita degli stabilimenti della Monteponi, visita di cui sembra discutibile almeno l'opportunità mentre è in corso una lotta nazionale e regionale tra monopoli minerari privati e lavoratori sul terreno contrattuale.

Le dichiarazioni dell'on. Tocco conferiscono alla Monteponi una patente di merito ed esprimono un plauso per l'avvenuta identificazione tra politica dei monopoli minerari e politica non solo dell'attuale Giunta ma dell'istituto regionale stesso. Poiché in questo modo, ci sembra, l'onorevole Tocco intende porre l'Assemblea di fronte al fatto compiuto di una linea personale contraria agli interessi e ai principi dell'autonomia, noi chiediamo che il Consiglio sia messo in grado di discutere e di accertare se la linea dell'on. Tocco corrisponde a quella della Giunta e della maggioranza di centro-sinistra ».

La situazione nell'amministrazione comunale di Iglesias si è intanto aggravata. C'è chi parla della possibilità di una nuova crisi provocata questa volta dalle divergenze esistenti tra i gruppi di maggioranza sulle questioni della Pertusola. Anzi sul problema della difesa e dello sviluppo della industria mineraria vi sono già stati scontri fra dc e socialisti e non è escluso che si arrivi nei prossimi giorni ad una profonda rottura.

In una assemblea dei capigruppo, il sindaco socialista dottor Saragat ha comunicato di ritenere superfluo un convegno annunciato per domenica, dopo le assicurazioni ricevute dal presidente della Pertusola circa la soluzione della vertenza in atto. L'annuncio del sindaco ha trovato l'opposizione non solo dei comunisti ma degli stessi dc ai quali non era stata data preventiva comunicazione.

Il convegno sugli aspetti della crisi del settore piombo zincifero promosso dal Consiglio comunale avrà ugualmente luogo nella giornata di domani.

Intanto si susseguono nelle zone agro pastorali dell'Isola le manifestazione per la rinascita e il lavoro. La popolazione di Su Pedro, ha manifestato in modo massiccio per ottenere i fondi necessari alla ricostruzione dell'unica strada che collega il paese al resto del mondo. A Bud duso, le madri hanno protestato con forza perché i bambini non possono frequentare la scuola elementare a causa di una strada in dissesto che isola l'edificio. Nonostante le promesse delle autorità regionali e provinciali hanno provveduto alla manutenzione della strada, costata 450 milioni. A Ruinas, lavoratori, donne e bambini sono scesi in piazza per chiedere il finanziamento delle opere pubbliche più elementari.

Ad Illorai, nella provincia di Nuoro, infine, si è avuta una dimostrazione pubblica per ottenere l'apertura dell'asilo infantile chiuso dall'ottobre dello scorso anno. Una grande folla con in testa le madri attornate dai figlioletti più piccoli che ogni tanto venivano levati in alto, ha manifestato nelle strade principali del paese, dirigendosi infine verso la caserma dei carabinieri. Una delegazione di madri è stata ricevuta dal maresciallo al quale sono stati illustrati i motivi della manifestazione. Le madri chiedono la riapertura immediata dell'asilo e la refezione gratuita per questi scolari bisognosi. Un ordine del giorno votato alla unanimità in piazza, è stato inoltrato al presidente della Regione e al governo di Roma.

g. p.

Nozze

CAMPOBASSO, 9.

Si sono uniti in matrimonio i compagni Lucia Caporicci e Antonio Forli. Agli sposi giungano gli auguri più sentiti dei compagni della FGCI, del Partito, e della redazione regionale dell'Unità.

Manfredonia ancora senza amministrazione

La DC divisa sul nome del sindaco

Stamane la riunione del Consiglio comunale La rottura sul problema della « Daunia Risi »

Nostro servizio

MANFREDONIA, 8.

A quasi quattro mesi dalle elezioni, Manfredonia non ha ancora un'amministrazione, quantunque la DC e il PSI avessero ottenuto 21 dei 40 seggi nel Consiglio e fra i due partiti si fosse già raggiunto un accordo (sulla spartizione delle poltrone). Vedremo cosa succede domattina, domenica, nella riunione del Consiglio comunale convocato per eleggere Sindaco e Giunta.

La causa della crisi è all'interno della DC, ove il gruppo dirigente si è profondamente diviso sul nome del nuovo sindaco. Sembrava scontato che il dottor Nicola Ferrara, sindaco dal 1962, capolista e primo degli eletti nella lista dc, dovesse essere riconfermato nell'incarico. E' avvenuto, invece, che il Comitato sezionale e il Gruppo consiliare della DC, a maggioranza, hanno deciso di designare alla carica di sindaco il prof. Antonio Valente, direttore didattico, che degli eletti democristiani è stato uno degli ultimi. Al dottor Ferrara non si rimprovera il modo come egli, al pari di tanti altri democristiani fra cui lo stesso Valente, ha condotto la campagna elettorale e si è procurato i voti di preferenza. Non gli si rimprovera il caos che con l'amministrazione da lui diretta si è avuto nel campo edilizio, o l'incapacità di dare giuste soluzioni ad una serie di problemi; tanto meno gli si rimprovera di aver abbandonato l'azione intrapresa, sotto la spinta delle lotte bracciantili e dell'opposizione comunista, per il recupero dei terreni demaniali illegalmente in possesso dalla società bolognese « Daunia Risi » e di altri usurpatori.

Ciò che non gli si perdona è, invece, soltanto di avere iniziato e portata avanti fino a un certo punto, in « combutta » con i comunisti, un'azione per cercare di estromettere la stessa Daunia Risi dai mille ettari di terra comunale che altri amministratori comunali dc le regalarono per 29 anni, alcuni anni prima. Questo è infatti il motivo che, dentro e fuori della dc, ha suscitato la forte reazione di quanti alla causa della Daunia Risi si sentono legati, per spirito di classe o perché materialmente uniti alla stessa catena di interessi: vecchi amministratori comunali, come il Valente, che vollero la concessione delle terre a favore della Società Bolognese usurpatori di altri terreni comunali, amici in genere.

Costoro temono che il Ferrara e alcuni altri consiglieri dc a lui vicini si rendano ancora succubi dei comunisti e sotto la spinta dei braccianti possano riprendere il discorso sulle terre comunali. Non sono estranei alla controffensiva, i vari notabili provinciali della dc e del regime che si sono costruiti la villa alla borgata Siponto su terra appartenente al Comune di Manfredonia, che, grazie a una decisa azione condotta dai comunisti anche in Parlamento, il Commissariato per gli usi civici deve reintegrare a favore del Comune.

La defenestrazione del Ferrara alla carica di sindaco non è accettata dallo stesso Ferrara e da altri tre consiglieri comunali, della dc, i quali sono decisi a negare il voto al Valente.

E' questo il motivo del rinvio di qualsiasi votazione nel Consiglio Comunale. Tutto si sta tentando da mesi per cercare di fare rientrare nell'ovile le pecorelle smarrite. Non bastando le pressioni, le minacce, i tentativi di ricatti dei dirigenti locali della dc, si muovono ripetutamente alti prelati, parlamentari, e altri grossi notabili del regime. Un certo risultato si è avuto, dato che qualcuno dei recalcitranti è stato riguadagnato (i ribelli erano inizialmente in numero maggiore).

I rappresentanti del PSI si comportano come se tutto quello che sta avvenendo non li interessasse affatto. Essi sanno perché la dc vuole ad ogni costo sostituire il Ferrara con il Valente; sanno che il piano è di non rimettere in discussione il problema Daunia Risi e di imprimere una sterzata a destra in tutta l'azione della amministrazione comunale; sanno che alle nuove scelte non sono estranei gli eletti della lista civica, due dei quali sono missini, che si dichiarano anche pronti a coprire i vuoti; sanno che i contrasti imposti dalla dc alla elezione del sindaco e della Giunta arrecano grave danno e suscitano il più diffuso malcontento. Però non prendono posizione alcuna, non dicono una parola chiara sul programma. In più si prestano al gioco, chiedendo essi per primi di rinviare la seduta del Consiglio.

A Manfredonia spera ancora in una maggioranza di centro sinistra solo chi crede che la pesante azione ricattatoria della dc riuscirà a trionfare e cioè che i dc ribelli si arrenderanno per primi a basse rendette.

Se ciò dovesse verificarsi, i socialisti si assumeranno la responsabilità non solo di assecondare con il loro « disinteressamento » una « ignobile azione » ma di partecipare ad una compagine incapace di muoversi unita e attestata su un programma apertamente di destra.

Una maggioranza decisa di questo tipo e capace di muoversi nel senso indicato può oggi essere ricercata solo a sinistra, attraverso l'incontro tra socialisti, comunisti e dc dissidenti, dc, che complessivamente occupano almeno 22 dei 40 seggi del Consiglio Comunale. Ma il PSI non intende prendere atto della situazione e si rifiuta di prendere una iniziativa in questo senso, preferendo sognare il centro sinistra anche se è chiaro che solo il successo di una operazione assai sporca può dare a questa formula una vittoria apparente, simile alla vittoria di Pirro.

Roberto Consiglio

Alicata stamane ad Agrigento

Il compagno on. Mario Alicata, dell'Ufficio Politico del PCI e direttore dell'« Unità », parlerà stamane in piazza Prefettura sul tema: « Unità delle forze democratiche nella lotta pr la moralizzazione e lo sviluppo economico dell'Agrigentino ».

Crotone: interi raccolti distrutti dalla siccità

Manifestazioni di protesta dei contadini per il ritardo con cui vengono attuate le opere di irrigazione

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 8

Se non piove, non è colpa del governo. D'accordo! Ma se i raccolti vengono distrutti a causa della siccità e perché mancano i canali d'irrigazione, la colpa non è certo dei contadini. Solo i cereali che rappresentano le colture prevalenti nelle campagne del crotonese sono andati distrutti per il 60%. Le leguminose per il 70%. Allora, gli enti preposti: Opera Sila, Consorzio di Bonifica, Cassa per il Mezzogiorno che fanno, come si muovono? A guardare i risultati del raccolto che, per l'enorme danno provocato ai contadini ricordano gli anni più bruti, più neri e che risalgono ai periodi delle alluvioni del '53-'59, quando cioè l'economia delle campagne influì negativamente sull'economia di tutto il crotonese, si ha un quadro drammatico della situazione.

E quando, dopo i risultati scoraggianti del raccolto, le giuste rivendicazioni che i contadini pongono non vengono accolte, allora la situazione diventa avvilente, il malcontento cresce e la paura di una prossima annata disastrosa, assume proporzioni gigantesche e apre la prospettiva dell'emigrazione. Contro questo stato di cose i contadini del crotonese che fondano sulla riuscita del raccolto le loro speranze di vita, si sono ribellati.

Essi hanno chiesto il rinvio dei debiti presso il Consorzio agrario e gli istituti di credito la sospensione dell'imposta sui terreni; aiuti concreti in sementi e concimi per mettere in condizioni di semina la loro terra; l'erogazione del prestito con tasso agevolato e a lunga scadenza.

La Cassa per il Mezzogiorno ha già, tempo fa, elaborato dei progetti che prevedono l'irrigazione della pianura di Isola C. Rizzuti e di Cutro. I progetti dormono però sonni tranquilli negli archivi di qualche ufficio con tanti saluti ai raccolti distrutti dalla siccità. Pure il Piano Verde che si sta discutendo alla Camera inferisce un colpo alla piccola azienda contadina. Per la verità che lavora nei campi gli enti esistono solo sui pannelli piantati qua e là. Più di un contadino ha detto: « Non possiamo credere a quel che ci dicono i preti e cioè che non bisogna prendersela col tempo o contro la Cassa per il Mezzogiorno ma basta avere fiducia nel santo protettore. Vogliamo vedere cose concrete, la situazione è grave ».

Pino Ferraro

NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione di Melissa.

Indetto dalla CGIL e dalla CISL

Crotone: compatto sciopero dei netturbini

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 8.

Ancora una volta i netturbini della nostra città sono stati costretti a scendere in sciopero per ricordare il soddisfacimento delle loro giuste rivendicazioni. Le rivendicazioni riguardano gli arretrati di categoria, gli arretrati di integrazione cassa malattia, il riconoscimento della terza categoria impiegati ai capiquadra, l'approvazione della delibera da parte del commissario, per il passaggio dalla 4ª alla 3ª categoria dei immondezzai come stabilito dal contratto nazionale.

Si tratta di questioni vecchie, le quali, hanno portato alla lotta i netturbini già due anni fa e che l'amministrazione di centro sinistra non ha saputo risolvere. Ora ci si mette il commissario prefettizio che, pur riconoscendo le rivendicazioni, chiede la sospensione di ogni azione. Le trattative dovevano aver luogo questa mattina ma il dottor Ranieri non ha inteso farle.

Lo sciopero, indetto dai sindacati della CGIL e della FILTAT CISL, vede impegnati nella lotta il 100% dei dipendenti dell'AMPS. Non sarà l'ultimo per sollecitare la soluzione dei vecchi problemi, perché i netturbini non ottenendo l'effetto desiderato, sono decisi a far valere in tutti i modi le loro ragioni per la soluzione della vertenza. Difatti, in un volantino indirizzato alla popolazione, essi chiedono comprensione e solidarietà: non pongono però di una scadenza alla lotta in atto.

Intanto per le strade si accumulano immondizie e la città assume un volto indecoroso. Sarebbe ora che il commissario prendesse maggiormente a cuore la definizione dei problemi ancora pendenti non tanto per il bene della città ma soprattutto per incoraggiare la categoria dei netturbini che hanno mansioni particolarmente pesanti.

p. f.

Paola

Espulsi dalla DC quattro esponenti della sinistra di base

COSENZA, 9

La lunga crisi che ormai dura da parecchi mesi, imposta dalla Democrazia Cristiana e dal PSI il Comune di Paola per la carente azione dei consiglieri del sottogoverno locale, è stata aggravata ulteriormente dalla DC. Il quattro esponenti di questo partito sono stati allontanati dalla sezione di base. Si tratta dell'ex consigliere comunale Alberto Sisto, Salvatore Manes e il fratello Ettore Carnevale e dell'avvocato Carmine Mazzarone che faceva parte del direttivo della sezione dc di Paola.

I motivi che hanno indotto le alte gerarchie cosentine del partito di Rumor a prendere un simile grave provvedimento nei confronti dei quattro dirigenti cattolici di Paola non vengono indicati nel laconico comunicato emesso nella circostanza dal commissario provinciale di Cosenza. Si dice solo che « le considerazioni contenute nel documento Carnevale-Mazzarone non appartengono in modo come la Democrazia Cristiana intende la crisi a Paola ».

Sembra però che il pretesto per la espulsione sia stato fornito dalla presenza dei quattro esponenti cattolici ad una manifestazione popolare di protesta contro il governo svoltasi recentemente a Paola per rivendicare la ripresa dei lavori di costruzione dell'acquedotto.

Palermo: pur trattandosi di un'azienda pubblica

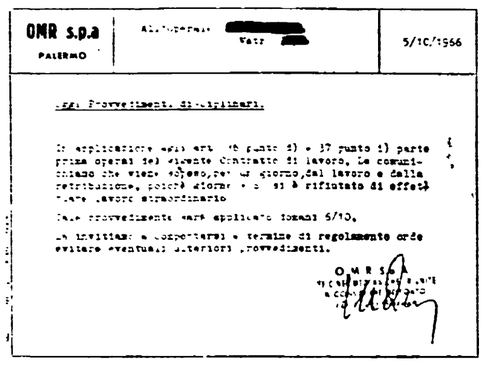
Alle O.M.R. i più odiosi sistemi antioperai

La vergognosa lettera circolare di cui pubblichiamo la fotocopia è stata inviata in questi giorni a numerosi operai delle OMR (ex Cosas) di Palermo che, nel quadro della battaglia contrattuale dei metalmeccanici, e per alcune rivendicazioni di carattere aziendale, stanno conducendo da mesi una vigorosa lotta articolata.

Contro questi lavoratori che, in una certa fase della lotta, avevano deciso di non effettuare lo straordinario, la direzione delle Officine Meccaniche Riunite ha disposto la sospensione per un giorno dal lavoro e dalla retribuzione, minacciando una odiosa minaccia: o la smettete di crearci grane o ne vedrete ancora di peggiori. La risposta delle maestranze non si è fatta attendere: sciopero totale e a tempo indeterminato.

Il fatto, già grave in sé, diventa francamente intollerabile se si tien conto che le OMR sono un'azienda pubblica, controllata interamente dalla Società Finanziaria Siciliana com'è confermato del resto dal fatto che un suo alto funzionario — il democristiano Uno Modica — ne è il consigliere delegato.

Ma bisogna aggiungere che un giudizio sul vergognoso provvedimento « disciplinare » non può non tenere conto di tutto il clima determinato alla Sofis da una parte almeno dei suoi dirigenti e sopratutto dalle interferenze del governo regionale e dei partiti del centro-sinistra. Non solo. Infatti, la Finanziaria non si è ancora decisa a staccarsi dalla Confindustria e a disporre, in conseguenza, che le sue collegate del settore metalmeccanico intanto recepiscano l'accordo Asap o quello Confap, raggiunto per i dipendenti delle aziende pubbliche del ramo e persino per quelli della piccola e media impresa privata. Non solo in mancanza di un adeguato piano di interventi finanziari e di personale dirigente decentemente qualificato, molte aziende Sofis stanno andando alla malora o sono già andate a carte quarantotto, ma addirittura alcuni suoi amministratori fanno propri i più odiosi sistemi anti-operai del padronato privato.



OMR s.p.a. PALERMO

Alla operaia [redacted] Vatr

5/1C/1566

Oggi: Provvedimenti disciplinari.

In applicazione agli art. 18 punto 2) e 37 punto 1) parte prima operai del vigente Contratto di lavoro, La comunichiamo che viene sospeso, per un giorno, dal lavoro e dalla retribuzione, poiché giorni fa si è rifiutata di effettuare lavoro straordinario.

Tale provvedimento sarà applicato domani 6/10.

La invitiamo a comportarsi a termine di regolamento onde evitare eventuali ulteriori provvedimenti.

O M R S.p.A.

E come se tutto questo non bastasse, proprio mentre partivano le lettere punitive delle OMR, si diffondeva la notizia che governo e quadripartito, mentre ritardano la trasformazione della Finanziaria in ente pubblico (ma continuano a sistemarvi diecine di galoppini) avevano deciso di piazzare alla presidenza della Sofis l'attuale segretario regionale della DC (che diventerebbe così il datore di lavoro di... sua moglie, un'ex deputata già piazzata nella società l'anno scorso) e, in un altro posto di rilievo alla testa della stessa Sofis (da creare ad hoc, e con uno stipendio iniziale di 800 mila lire al mese!) il segretario regionale del PRI, noto campione della « moralizzazione » di cui va cianciando il suo collega La Malfa.

Evidentemente, come al solito, la « moralizzazione » del centro sinistra è a senso unico, ormai anche per la destra del PSI che ad altro non pensa se non ad arraffare cariche e prebende per i suoi uomini. E a pagare le conseguenze di questa forsennata degenerazione del costume sono sempre e ancora una volta soltanto i lavoratori. Come appunto la vicenda delle OMR insegna. (a.f.p.)

Ricordato a Bari il sacrificio della divisione « Acqui »

BARI, 8

Il sacrificio dei soldati e degli ufficiali della divisione « Acqui » — trucidati 23 anni fa, dopo una strenua resistenza, dalle truppe naziste nelle isole di Cefalonia e di Corfù dove erano di presidio — è stato commemorato con un solenne ufficio funebre. Corone d'alloro del Comune, della amministrazione provinciale, della prefettura e della sezione di Bari dell'associazione famiglie dei caduti e superstiti della divisione « Acqui » sono state deposte nel sacrario, nell'interno della chiesa del cimitero, dove sono sepolti — insieme con i caduti nel corso delle operazioni sul fronte greco-albanese — alcuni militari dell'« Acqui » i cui resti furono riportati alcuni anni fa a Bari.